



Il nome Gasoline è un'idea tratta dalla seguente suggestione di Gregory Corso:

"(Poetry) comes, I tell you, immense with gasolined rags and bits of wire and old bent nails (...) from a dark river within"

Gregory CORSO, *"How Poetry Comes to Me"*.

"(La poesia) viene, vi dico, immensa a stracci sporchi di benzina e pezzetti di fil di ferro e vecchi chiodi ricurvi (...) da un oscuro fiume interno"

Gregory CORSO, *"Come mi viene la poesia"*.

n° 04 bis - 09/2001

11 SETTEMBRE 2001: risonanze di una mailing list

A cura di Lorenzo Guzzetti e Veronica Lelario

INDICE

1. Introduzione	<i>pag.</i>	02
2. Le e-mail	<i>pag.</i>	04
3. I am caught in Love's web	<i>pag.</i>	12
4. Imagine	<i>pag.</i>	12

n. **04 bis** - **Settembre 2001**

Rivista dell'**Associazione Culturale BOMBACARTA** (<http://www.bombacarta.it>)

Riproduzione consentita citando la fonte completa di sito internet

Direttori: **Angelo Leva**, **Rosa Elisa Giangoia**

Consulente generale: **Antonio Spadaio**

Mailing-List: bombacarta-subscribe@egroups.com

1. Introduzione

EMOZIONI DI TRAGEDIA

Ci sono degli eventi nella storia della civiltà umana che, inesorabilmente, fermano il lento corso dei giorni.

E' ciò che è accaduto il giorno 11 settembre, in un normale martedì di fine estate, quando le foglie iniziano ad ingiallire, l'aria si fa più fresca, e guardiamo con nostalgia alla parte destra del calendario che ricorda l'agosto passato sotto il solleone.

Il crollo delle Torri Gemelle a New York, ha tolto per un attimo il respiro a tutta la comunità degli uomini, bianchi o neri, atei o credenti. I due aerei che vanno a schiantarsi nelle torri e le sventrano, sono e saranno dei fantasmi che porteremo per sempre nel nostro cuore. E anche in Bombacarta è stato così.

Ore 16:46, la mail di Tonino Pintacuda con oggetto "Apocalisse a New York" ferma anche noi. Questo evento di portata mondiale ci ha toccato, e così in vari modi, molti componenti della nostra lista hanno dato sfogo a opinioni, pareri, dubbi e paure.

Le mail che trovate qui raccolte, sono una selezione di quelle inviate nella lista durante le ore e i giorni post-attentato. Sono disposte in ordine cronologico, perchè sia il sottoscritto che Veronica vogliamo rendere questo Barattolo un fac-simile di come probabilmente tutti noi abbiamo vissuto quei terribili momenti, con un misto di emozioni che va dalla rabbia allo stupore, dall'odio più feroce fino alla tenerezza per chi piange i propri cari.

Passiamo quindi attraverso le prime reazioni a caldo di Rita e del Guardiano del Faro, che nella loro sinteticità poche parole, sconnesse, descrivono appieno il primo momento, l'impatto nudo e crudo con una realtà agghiacciante, quasi sovraumana.

Ecco arrivare poi "Il giorno che hanno ammazzato l'America", quando lo shock iniziale è passato, e allora anche noi di BC cerchiamo di dar spazio alle emozioni, all'ispirazione, cerchiamo ancora, in maniera seppur difficile, di trovare lo spirito per fare arte, perchè l'arte è emozione, spirito, tensione, e non si può fermare nemmeno davanti a una tragedia surreale come è quest'ultima.

Ne scaturisce un racconto efficace, che potete trovare anche sulla nostra rivista Gasoline corredato da una critica.

"La caduta degli dei" di Freenovecento è ancora sulla linea dei primi sentimenti che si hanno appena viste le immagini della CNN; gli dei americani sconfitti da un demone (?) invisibile. Genialità e rabbia a confronto.

Da qui, arriviamo quindi a uno dei pezzi veramente forti. A oltre un giorno dall'attentato, calmati un po' gli animi, tocca ad Alessandro Carbone, stimato "critico del sociale" (come ama definirsi), l'oneroso compito di essere il primo ad andare contro corrente. "Mi spiace ma io ho sempre tifato per gli indiani" lo definirei il primo pensiero veramente ad occhi aperti, la prima riflessione fatta con la mente fredda.

E poi ancora tante riflessioni, pensieri, appunti...ma non sto ad annoiarvi, ora, con uno sterile sommario.

Bombacarta prima di essere un'associazione è una comunità, e come tale non vuole e non deve essere fuori dal mondo.

Definiamo, tra noi listaioli, "off-topic" ciò che non consideriamo "propriamente letterario", ovvero fuori dalla sfera artistica.

L'ironia della sorte (è brutto dirlo!) vuole che proprio in quei giorni discutavamo sulla differenza che intercorre tra narrazione e chatline, a riguardo dell'utilizzo della lista. Discutavamo se fosse giusto o sbagliato inviarsi saluti, frasi, scambi di opinioni sui fatti del mondo, trascurando un po' le nostre regole.

Ci siamo trovati di fronte a qualcosa che era chiaramente "off-topic", ma che ci ha dato comunque emozioni, stati d'animo da raccontare, da esprimere.

E' forse questa l'arte vera: saper vivere all'interno del mondo normale, cercando di cogliere e di esprimere tutte le emozioni che proviamo, attraverso uno scritto.

E Bombacarta, siamo fieri di dirlo con questo "Barattolo", è viva.

LORENZO GUZZETTI

2. Le e-mail

dicotomico@inwind.it - **Tonino Pintacuda** alle ore 16:46 del giorno 11 settembre

APOCALISSE A NEW YORK

Aerei di linea dirottati e lanciati contro le città
due colpiscono il World Trade Center, un altro il Pentagono

Attacco al cuore degli Usa
colpite New York e Washington
Un'esplosione anche al Congresso

riolba@inwind.it - **Il Guardiano del faro**

Incredibile: sembra impossibile, a rischio la pace nel mondo ed ora gli Usa che reazione avranno?

da Esperia
il Guardiano del Faro

ritaguevina@tin.it - **Rita**

Mostri contro Mostri... nessuno canterà vittoria...
conteranno i morti.... le immagini ci saranno garantite dalla Tv, fino a scemare...
Non avremo imparato nulla...
Ed ancora ci dichiareremoinnorriditi, allucinati,
inebetiti....Anche al prossimo episodio.

Rita

remote@inwind.it - **Remote**

IL GIORNO CHE HANNO AMMAZZATO L'AMERICA

Il giorno che hanno ammazzato l'America mi sono svegliato alle sette. Ho preso un caffè e ho portato mia figlia dai nonni perché la scuola non è ancora iniziata, poi con mia moglie siamo andati al lavoro in ospedale.
Le strade pulite da un cielo limpido e solo un cenno di autunno nell'aria fredda; non molto traffico fino al centro di Milano.
Mattinata tranquilla, altri caffè bevuti davanti al PC, un lavoro da fare, e un appuntamento alle 12 in un altro Ospedale.

Quel giorno lì alle 12 io e mia moglie siamo andati a parlare col primario del G. Pini, a pochi passi da dove lavoriamo, e sì l'operazione di mio padre è a rischio, ma non possono non farla; è fissata per l'indomani.

Accompagnandoci alla porta il primario sorrideva tranquillo, l'America, almeno per noi, era ancora viva.

Tornando al lavoro abbiamo pranzato seduti su un muretto.

Focaccia di Genova e grissini ai semi di papavero, acqua naturale, fredda, dodicimila lire in due.

In quei pochi momenti cercavo di trovare posto nel tempo per i giorni a venire, per gli impegni da affrontare e i posti dove avrei dovuto essere.

Avremmo diviso le cose con le sole risorse a nostra disposizione, noi stessi, e mia moglie diceva che saremmo riusciti a fare tutto, non c'era problema.

Io non so con esattezza quando l'hanno ammazzata, non mi sono accorto di niente, una riunione mi aveva portato via la testa e io non sapevo niente.

Dovevo fare altro posto nella mia vita per le cose dette nella riunione che si sommano a mio padre e a mia figlia che cominciava la scuola da lì a due giorni, con le corse al patronato ACLI per certificare che mio padre non ha altri redditi oltre alla pensione minima e che non può presentarsi perché lo operano, con la macchina che deve fare la revisione e l'assicurazione da pagare.

Io non sapevo niente.

Io non lo sapevo che avevano ammazzato l'America, e che era già morta da un bel po' di tempo nella testa di chi aveva deciso di farla fuori.

Me lo ha detto una collega e la rete era intasata e non vedevo il Corriere o La Repubblica o l'Ansa, e non ci credevo. Allora ho acceso la radio, e sì, l'avevano ammazzata.

E per bene, con armi americane.

E l'hanno ammazzata davvero, perché non ci credo più all'America che era viva e forte come fosse predestinata ad esserlo.

Ineluttabilmente, fino a pochi minuti prima.

Il giorno dopo che hanno ammazzato l'America operano mio padre.

L'intervento è difficile, non sarò lì a vederlo entrare in sala operatoria.

I piccoli ordini alle cose nel mio mondo disordinato non prevedono la mia presenza prima, sarò lì alle 4 ad aspettare.

Oggi.

Non so cosa rimarrà di mio padre dopo l'intervento, tra la salute e la morte ci sono infinite sfumature di dolore.

E non so cosa rimarrà dell'America, di quella idea che avevo di lei.

Non lo so.

Remote - L. Cristiano

freenovecento@libero.it - **Freenovecento**

LA CADUTA DEGLI DEI

Aiuto, sono caduti gli dei.

Sì, sono caduti sotto due torri.

Sono caduti.

Noi, io, infinitamente uomo e mortale,
volevo insegnare a Dio l'arte del creare,
e lui, oggi, ha insegnato a me.

Noi, noi che volevamo raggiungere Dio,
essere alla sua altezza

parlargli

siamo caduti in quaranta minuti.

Io, io che volevo raggiungerlo
così uomo,
così debole e arrogante,
così piccolo e affascinante
e così finito.
Finito nella pazzia, nell'odio
che Dio,
Lui,
non ha.
E Lui, per questo,
non cade...
mai.

alexcarb@libero.it - **Alessandro Carbone**

MI SPIACE IO HO SEMPRE TIFATO PER GLI INDIANI

E' arrivato come un boato di dolore nelle teste di tutti, migliaia di morti ignari del loro destino. Mi spiace.

Ma il boato di dolore percepito questa mattina e appena un sussurro in confronto ai milioni di morti che la politica internazionale americana miete quotidianamente.

Ma sul dolore americano c'erano puntate le telecamere, il tubo catodico collegato dritto sino al nostro buco del culo.

Ha fatto male. Molto.

Ma se vi concentrate appena un poco, solo un poco, e abbassate il volume del televisore, fate un lavaggio a secco del cervello, riuscite a sentire i 3/4 di mondo affamato e umiliato dalla politica internazionale USA. Blocco dei medicinali oncologici per l' IRAQ, Mercato bellico afganistano, Predominio monetario mondiale, Controllo dei mercati terzomondisti, potrei continuare per ore.

A me i poliziotti stanno sulle palle.

A me i prepotenti stanno sui coglioni.

L'arroganza nelle manovre di politica internazionale nel medio oriente ha firmato la vendetta. Mostruosa, intollerabile, inammissibile.

Ma ora polifemo è accecato da "nessuno", nella psiche del pensiero medio americano quell' aurea di intangibilità è stata fortemente scossa. E' questo è più distruttivo di cento aerei suicidi.

Ora il gigante ha paura, perche non sa chi picchiare.

Un America ingorda e obesa è stata presa in giro.

I morti sono morti ovunque.

Un giorno, punterò una merdosa telecamera per 24 ore per 24 giorni sull'Angola, Sud Africa, Burundi, sulle armi made in usa, sui governi fantoccio, sulle multinazionali omicide.

Finchè negli stomaci di tutti non spunti un'ulcera che ci faccia vomitare per sempre.

Allora prenderò il fazzoletto e piangerò le lacrime di tutto il mondo, il dolore di tutti.

Per ora Aladino 1 - John Wayne 0.

AlexcarB l'impolitico.

pinkylos@yahoo.it - **Lorenzo Guazzetti**

Stasera, scena di ordinaria chiaccherata in piazza a Uboldo. Si parla, ovviamente, delle (furono) Twin towers. Un mio amico dice che "la civiltà è stata segnata". Io chiedo cos'è la civiltà, e lui risponde che è tutto ciò che i nostri nonni non avevano, e mi chiede se io preferisca vivere qui o in Afghanistan.

Un altro amico dice: "Domani se cattano il colpevole gli fanno un culo così a lui e a tutta la sua nazione. Muoiano quei bastardi!".

Mi vengono in mente le parole di Alex e del suo tifo "per gli indiani".

E penso.

Qui, la scuola, ha fallito.

Non ci ha insegnato a discernere ciò che è bene e ciò che è male, non ci ha insegnato che l'evento mediatico è fondamentalmente uguale all'evento non mediatico (le telecamere di Alex).

I pellerossa si facevano gli affari loro finchè un signorotto di nome Colombo non li ha "scoperti". I nostri libri parlano ancora di SCOPERTA!

Ma che cazzo di scoperta, loro c'erano e stavano bene per gli affari loro.

Il mio prof di storia mi ha sempre detto che non dobbiamo guardare la storia da una visione eurocentrica; tutte i miei amici hanno questa visione.

E' qui che la scuola ha fallito.

[...]

Io ho diciannove anni, **NON VOGLIO ANDARE A COMBATTERE!**

Sì, ieri mi son sentito uomo. Debole, finito. E' per questo che ho mandato un messaggio vuoto; nella mia testa non c'erano sentimenti.

Della strage del Cermis nessuno parla più. Quei bastardi giocavano con i caccia e hanno tirato giù una funivia con delle persone, e nessuno ha mosso un dito.

Di Ustica nessuno dice più nulla. Poverini, giocavano a sparare i missili...

E allora non mi vergogno a dire che anche io, tifo per gli indiani.

E scusatemi per questo.

LORENZO

acaneparo@mail.telepac.pt - **Andrea Caneparo**

Per chi tifo? Te lo dico in poche parole: quello era il WORLD trade center.

WORLD, cioè: MONDO!

Era a NY, negli USA, certo; ma lì ci si discutevano affari che riguardavano tutto il globo. Non si transazionavano solo soldi e lavoro americano, ma anche soldi e sudore giapponesi, italiani, thailandesi, inglesi, russi, eccetera.

Anch' io non voglio la guerra, né ci vorrei mai andare, alla guerra. Non fa parte delle mie priorità e neppure delle mie aspirazioni. Per dirla breve: la guerra è una gran stronzata.

andrea (il portoghese)

jennygreen_69@tin.it - **Antonella**

NOI

Il Cermis.....già, non ne parla più nessuno. Come non si parla più (in Italia) di una marea di altre cose. L'Italia pare essere un Paese senza memoria storica, un Paese nel quale "l'evento" suscita scalpore nel momento stesso in cui accade amplificato dai soliti teatrini-da-tubo-catodico e poi più nulla. Passato l'attimo di emotività tutti si rientra nelle proprie alcove rassicuranti a schiacciarsi un pisolino in attesa di altre catastrofi umane che ci ridestino dal torpore. E dopo? E' solo una reazione tutta italiana questa?

Mi ha colpito molto la risposta di Gore Vidal a chi gli chiedesse, durante un'intervista al festivaletteratura di Mantova, cosa ne pensasse degli italiani. "Gli italiani?", disse più o meno "un popolo che vive nell'indifferenza".

Mi sono vergognata.

Antonella

veronicaelario@libero.it - **Veronica**

UN FILM?

ero al pc. scrivevo le mie mails quotidiane agli amici sparsi per il mondo e interrompono il film sulla rai.

sono state assalite le torri gemelle di New York. come? le mitiche twin towers prese di mira da due aerei di linea? come è possibile?

io non ci credevo e invece accadeva, alle loro nove del mattino quando le persone appena iniziano a vivere un nuovo giorno. quando ti alzi contento di esistere trovi la tua città in ginocchio. qualcuno con un gozilla finto si è divertito. si dove si è nascosto il lucertolone che sparcchiava le strade con la coda?

oppure non è gozilla... sono quegli esseri viscididi di indipendece day... ok e il disco che ha una bella luce verde?

no niente di tutto ciò. allora è vero.... a no no hanno preso di mira il pentagono: sono loro gli alieni da discoteca. hanno guidato il disco fino lì... ma le immagini non li riprendono, dove sono?

allora è proprio vero. è accaduto qualcosa. azz! e ora? sale la paura, la mia mente corre ai miei bambini preferiti e ai miei cari. Disorientata comincio frenetica la ricerca sulla rete per capirci qualcosa in più.

Tutte

e pagine non disponibili.

...veronica hai visto quello che è successo?

si desy lo vedo lo leggo...

non hai paura? no. non mi importa.

che reazione isterica. la mia mente era un casino. e lo è ancora. Perché tante cose accadono. e il mondo non si è fermato. e la gente si stupisce che abbiamo visto le partite di coppa dei campioni.

ieri sera l'ho vista, la mia squadra del cuore ha perso. ma non mi ha importato. di solito mi accoro. eppure la situazione è irreale. Mi sembra di vivere come quando esco da un cinema e ho veduto un film catastrofico.

si perché è così che stamattina ho vissuto. e così che sono andata a colloquio col comandante del reparto.

e lì dentro c'eravamo io e lui. e parlavamo del mio problema e tutto era fuori. come se non fosse cambiato nulla. solo un'attesa e paura. Paura di morire lontano dalla mia famiglia per colpa del mio lavoro.

...un film. abbiamo visto un film. domani è tutto finito e le torri saranno lì e i miei bimbi preferiti al sicuro.

mara.55@email.it - **Mariantonietta Sorrentino**

DIO E' MORTO...

Io non ho provato orrore quanto tanta tristezza per la spirale di violenza innescata.....e non da ora....

Si affacciano riflessioni .

Questo è solo l'ultimo atto di tante efferatezze .

E' conseguenza di una politica mondiale cieca e arrogante.

Figlio di un cinismo portato alle estreme conseguenze .

Di un commistione di interessi,tra produttori d'armi, petrolio e Dio sa cos'altro .

....l'orrore è da un pezzo che mi abita.

Orrore per le migliaia di morti innocenti per fame e Aids causati anche dall'Occidente opulento . E tanto altro ancora.

Il mio pianto per quei morti made Usa.....ma anche per gli altri , innocenti, voluti dalle scelte politico-militari degli Usa .

Sono morti anche quelli . E innocenti.

....e dopo l'indignazione, l'orrore , le 'tavole rotonde' e i 'Porta a Porta' , dopo e le dichiarazioni dei vari leader politici, per lo più venate di ipocrisia, ci sarà un'autocritica ?

Ciao

Mariantonietta

Sabina.Grahek@libero.it - **Sabina Grahek**

RIFLESSIONE SULLA TRAGEDIA

Starò diventando di pietra, forse. Voglio rimanere distanziata il più possibile dall'accaduto. Sento rabbia però, rabbia , perchè chi paga è sempre il piccolo. I grandi, i potenti restano sempre intoccati.

Dirigono il gioco e gli altri subiscono. Cechiamo il colpevole? Lo sono tutte e due le parti.

Riesco a capire perchè l'uomo arrivi ad un punto di tale violenza, non condivido logicamente questo atto, però intuisco perchè si arrivi a questi estremi. Le spirali negative nelle quali domina l'EGO, la bramosia di avere, di essere accecano l'umanità. Nonostante tutto ho ancora fiducia, fiducia nell'animo umano, fiducia che prima o poi l'uomo riesca a chinare la sua testa, chiedere perdono e proseguire creando mondi più vicini a ciò che è la vera natura dell'animo umano.

Sabina

md7622@MCLINK.IT - **Bimbo de Oro**

RICORDI DI UN BAMBINO A N.Y.

Io c'ero stato lì sotto. Tanti anni fa, una decina forse.

Due giganteschi parallelepipedi di acciaio e cemento di quattrocentoepassametri. E ti spaventa guardare in alto e non vederne la fine. Ti spaventa sapere che quelle che hai di fronte sono due citta'. Ti spaventa immaginare che quattrocento metri sopra la tua testa una persona è tranquillamente seduta su uno sgabello a bere un caffè in un bar.

Quando hai dodici anni e stai sotto le torri pensi che niente al mondo le possa spostare di un solo centimetro e ti domandi come abbia fatto l'uomo a costruire dei palazzi così enormi. Cresci convinto che le Twin Towers siano una traccia eterna dell'uomo, come le piramidi d'Egitto o il Colosseo a Roma. E sei curioso di sapere come sia New York vista da li.

Io non ci sono mai salito, ma sono convinto che da centodieci piani d'altezza New York sia sempre uguale.

[...]

New York si è fermata ieri per la prima volta, immobile come la statua che dall'alto del suo piedistallo la osserva ed illumina ogni giorno.

La gente però cammina e cammina e cammina ancora.

Lentamente.

E si guarda intorno, incredula e consapevole che la città e la vita non saranno più le stesse.

Vaga per le strade aiutandosi e consolandosi a vicenda per le migliaia di persone scomparse e per le milioni di sicurezze e speranze crollate. Crollate come due grattacieli di cui, da ieri, i newyorkesi sentiranno la mancanza

elil@mac.com - **Silva**

SILENZIO

Aspettiamo inesorabilmente di poter dire la nostra di far vedere che noi siamo bravi, con le idee giuste...con i denti digrignati, con il sorriso all'occhiello. A volte mi ascolto e non credo alle mie orecchie quante parole inutili regalo tutti i giorni per il bene del mondo, poi, con la coda dell'occhio, mi scopro a sputare chewingum tra i prati, lavo i piatti con detersivi inquinanti, faccio tonnellate di spazzatura...ho la casa piena di "dischi volanti" elettromagnetici... carte di credito di tutti i colori, magnetiche, ipnotiche!!!

Ancora?

forse il silenzio, quello che ti fa chiudere gli occhi che ti fa sentire il battito del cuore.

Il silenzio della dignità, prendere responsabilità in silenzio

Silva

freenovecento@libero.it - **Freenovecento**

SCUSATEMI SE IO NON PIANGO

Scusatemi se io non piango,
perdonatemi se potete,
voi,
uomini del secolo numero ventuno,
annichiliti, delusi da chi,
come me,
non piange perchè gli dei sono caduti.
No, io non piango,
mi rifiuto di piangere,

perchè darei un valore alla vita umana,
perchè direi che quei cinquemila valgono più
di cinquemila ammalati,
di cinquemila bambini,
di cinquemila orfani,
di cinquemila persone che tutti i giorni
muoiono.

Sì, muoiono anche loro,
muoiono nel silenzio,
muoiono da soli
senza che noi ci fermiamo un solo minuto.

Scusatemi se io non piango,
perchè quando io ho pianto
il mondo non si è fermato,
le persone non ci hanno pensato,
le televisioni non si sono spente.

Sarò egoista,
sarò insensibile,
sarò uomo,
forse,
e scusatemi
se io non piango.

mara.55@email.it - **Mariantonietta Sorrentino**

".....La sofferenza è forse l'unico mezzo valido
per rompere il sonno dello spirito....."
(da 'Il re della pioggia' di S.Bellow)

03. I am caught in Love's web

I am caught in Love's web so deceitful
None of my endeavors turn fruitful.
I knew not when I rode the high-blooded steed
The harder I pulled its reins the less it would heed.
Love is an ocean with such a vast space
No wise man can swim it in any place.
A true lover should be faithful till the end
And face life's reprobated trend.
When you see things hideous, fancy them neat,
Eat poison, but taste sugar sweet

Rabi'a Balhki (poetessa afghana del XII secolo)

04. Imagine

Imagine there's no heaven
It's easy if you try
No hell below us
Above us only sky
Imagine all the people
Living for today...

Imagine no possessions
I wonder if you can
No need for greed or hunger
In a brotherhood of man
Imagine all the people
Sharing all the world...

John Lennon (cantante americano)
